

L'INTERVISTA

Il senatore Gaetano Quagliariello: «È la fine della solidarietà, dell'amore per il prossimo»

«Non è ancora un sì definitivo Siamo fuori da ogni regola»

PIETRO DE LEO

••• Senatore Quagliariello, il via libera del comitato etico della Asur Marche di Ancona al suicidio assistito del signor Mario, segna un punto di non ritorno per l'Italia sull'introduzione della pratica?

«Non mi sembra un via libera. Il comitato etico ha criticato il protocollo di morte proposto e si è rifiutato di dare alternative dicendosi incompetente. In Italia non c'è mai stato un protocollo medico per portare le persone alla morte, perché il servizio sanitario è fatto per curare e se possibile salvare, e da noi non c'è la pena capitale. Il comitato etico dovrebbe proprio vagliare le cure off label, non avallate dalle autorità sa-

nitare, e questa, anche se non è una terapia, è comunque una somministrazione di farmaci fuori da ogni regola. Il percorso sembra dunque ancora in sospeso».

Si agisce in base a una sentenza della Corte Costituzionale, intervenuta sull'inerzia legislativa del Parlamento. È una delegittimazione di fatto del ruolo delle Camere?

«La Corte si è agganciata alla legge sulle Dat, che noi abbiamo sempre ritenuto sostanzialmente eutanasi, mentre i fautori lo negavano...».

Di chi è stata la maggior quota di responsabilità tra le forze politiche per questo stato di fatto?

«Trasversale, da una parte per intenzionalità, dall'altra

per sottovalutazione».

La Pontificia Accademia per la Vita ha rilanciato la logica delle cure palliative. Potrebbe essere un punto di caduta con chi rivendica la piena disponibilità della vita per ognuno?

«Le cure palliative sono essenziali ma non hanno nulla a che fare con l'autodeterminazione, la visione tutta ideologica che è dietro all'eutanasia. C'è un'idea solipsistica dell'individuo, scisso dalle relazioni e dalla responsabilità verso gli altri, anche di chi gli è vicino».

Dal punto di vista valoriale, quali conseguenze secondo lei si innescheranno da questa vicenda?

«È la fine della solidarietà, dell'amore per il prossimo».

Di fronte all'aspirante suicida chi si azzarderà a tentare di fermarlo, quando puoi essere accusato di contrastare la libera volontà e l'autodeterminazione di chi si butta dal ponte? La sinistra si è piegata all'idea che sia un diritto, come se rinunciare al bene fondamentale di ciascuno, la vita, possa configurare un diritto».

Lo scenario di un referendum sull'eutanasia come impatterà su tutto questo?

«È la logica conclusione. Certo è paradossale che si parli di diritto a morire e si faccia un referendum sull'eutanasia mentre la pandemia è tornata a fare vittime in Europa e il sistema sanitario cerca di organizzarsi per salvare più persone possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Controsenso

«È paradossale che si parli di diritto a morire proprio mentre si sta cercando di salvare più vite possibili per il Covid»



Gaetano Quagliariello
È senatore di Coraggio Italia

